

Amadeus: una tragedia moderna

Chiunque abbia visto e amato *Amadeus*, il film del 1984 di Miloš Forman, non può non andare a vedere la versione di Bruni /Frongia all'Elfo Puccini con aspettative altissime. Inevitabile il confronto: il copione è di Peter Shaffer, come la sceneggiatura che il regista ceco (approdato a Hollywood da Praga nel 1968: <https://www.mymovies.it/cinemanews/2018/152709/>) ha trasformato in immortale apologo sull'arte, sullo *star system*, sullo scontro impari tra mediocrità e genio. Il film ha vinto molti premi e ben otto Oscar tra cui regia, sceneggiatura e miglior attore a F. Murray Abraham nei panni di Antonio Salieri, compositore italiano di successo alla corte di Vienna: il suo incontro con Mozart, di cui riconosce suo malgrado il genio, è l'inizio di una vicenda esemplare - degna di una tragedia greca - dove uno muore tragicamente e l'altro si proclama colpevole della sua morte. La versione di Shaffer, ispirata a "Mozart e Salieri" di Puškin, rivive oggi sul palco dell'Elfo grazie a Ferdinando Bruni, protagonista e regista - con Francesco Frongia - di una splendida messinscena che non tradisce le aspettative: il ruolo di Salieri sembra scritto per Bruni, già dal prologo in cui ci appare in punto di morte, curvo e grinzoso, con la voce roca e cavernosa e le mani tremanti. A chi lo segue da sempre viene spontaneo ricordare altri suoi personaggi memorabili, come il viscido usuraio Don Marzio, nella *Bottega del Caffè* (Goldoni / Fassbinder), o il magistrato Shylock nel *Mercante di Venezia*. Ma pochi istanti dopo Bruni ci regala una delle sue imprevedibili metamorfosi: Salieri rievocando il passato muta voce e aspetto, torna il giovane musicista italiano che fa un patto con Dio e gli dedica la vita intera in cambio del successo. Racconta la fuga dalla natia Legnago, l'approdo a Vienna, la carriera travolgente alla corte dell'Imperatore (tutti ottimi gli attori di supporto). Fino all'incontro fatale con la sua Nemesis: Mozart, il giovane Daniele Fedeli (già apprezzato protagonista di *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*) che non teme il confronto col film. Anche lui credibile e convincente nei suoi molti volti: ex bambino prodigio, vittima di un padre-padrone (Leopold), infantile e sboccato all'inizio (quando corteggia Constanze che diverrà sua moglie), insofferente verso stereotipi e convenzioni, ottusità e ignoranza (quanto è moderno rispetto ai suoi detrattori!), commovente nei suoi entusiasmi e negli slanci di gratitudine verso i suoi benefattori (incluso Salieri stesso, che finge di aiutarlo ma in realtà lo boicotta sistematicamente), poi sempre più cupo e dolente mentre la sua breve vita si consuma. Sulla scena le due figure ci appaiono entrambe tragiche: Mozart muore incompreso, tormentato dal fantasma di suo padre, oltre che dai debiti, e non apprezzato come merita; Salieri è l'unico che ne riconosce il genio e per questo soffre e si tormenta fino alla morte. Bruni ci conquista per la capacità di trasformare l'antagonista in antieroe complesso, dalle molteplici sfumature, ben oltre il semplice *villain*: tradito da quel Dio a cui ha consacrato la vita, che si esprime per voce di un ragazzo impertinente e sfacciato. Diviso tra ammirazione e invidia, ossequioso con l'imperatore e con i cortigiani, fintamente generoso con Mozart al quale - seppur per brevi istanti - non riesce a nascondere i suoi veri sentimenti. Come ogni tragedia ben scritta, e ben diretta, avvince anche chi conosce a memoria la storia e il suo finale: la platea stracolma sta col fiato sospeso per due ore e mezza

filate (salvo una breve pausa, annunciata ironicamente da Bruni/Salieri in proscenio per esigenze di “vescica”). Il testo è valorizzato dalle musiche di Mozart - riservate a pochi momenti opportuni – e qua e là da battute rivolte al pubblico di oggi (l’insofferenza verso ‘gli Italiani’ che imperversano a Vienna). L’uso sapiente dei mezzi teatrali, dall’asciutta, quasi rarefatta essenzialità, fa risaltare ancor più il copione rispetto al film -se possibile- anche grazie all’interazione col pubblico. Ne è un esempio la scena in cui l’imperatore e i cortigiani assistono alle prove dell’opera *Le Nozze di Figaro*: Mozart, per le trame di Salieri, ha dovuto sopprimere la musica in una scena danzata; quindi la fa rappresentare in silenzio per l’Imperatore che siede in proscenio, tra i cortigiani, guardando in faccia il pubblico. L’assurdità della danza muta si riflette sui volti degli attori, che contemplan stupiti noi spettatori e ci rendono protagonisti. Qui, come altrove, a rendere giustizia al testo sono non solo gli interpreti, ma l’intera regia dal ritmo incalzante, impeccabile come la musica, le proiezioni misurate e ben dosate (anche qui il confronto col film è giustamente evitato), le scene essenziali, le luci perfette, i favolosi costumi di Antonio Marras – raffinati e stravaganti, sospesi tra il Settecento, Billy Idol e Lucio Corsi - le parrucche e gli arredi che rientrano nel filone di intelligente contaminazione, tra antico e moderno, inaugurato da Forman e ripreso al cinema da Sofia Coppola, Yorgos Lanthimos e molti altri. Questo *Amadeus* ci dimostra che il teatro può eguagliare, e anche battere il cinema, perché ci prende e ci incanta dal vivo, ci sorprende e commuove fino alla fine: Mozart muore sulle note del suo *Requiem*, Salieri gli sopravvive all’ombra del suo genio, consapevole che il rivale sarà ricordato per la sua musica, lui solamente per l’accusa autoinflitta – e non creduta – di aver ucciso Mozart. Anche se non sapremo mai la verità, è sufficiente vederlo in scena per credergli, per far vivere ancora – e riscattare dall’oblio - Antonio Salieri “santo protettore dei mediocri”.

Martina Treu

Amadeus

Di Peter Shaffer

Uno spettacolo di Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

costumi di Antonio Marras

con Ferdinando Bruni *Antonio Salieri*

Daniele Fedeli *Wolfgang Amadeus Mozart*

Valeria Andreanò *Costanze Weber, moglie di Mozart*

Riccardo Buffonini: *Venticello, procuratore di informazioni e pettegolezzi*

Matteo de Mojana: *Barone Gotfried Van Swieten, prefetto della Biblioteca Imperiale*

Alessandro Lussiana: *Venticello, procuratore di informazioni e pettegolezzi*

Ginestra Paladino: *Contessa Johanna Kilian Von Strack / Katharina Cavalieri, cantante*

Umberto Petranca: *Giuseppe II, Imperatore d'Austria*

Luca Toracca: *Conte Franz Orsini-Rosenberg, direttore dell'Opera Imperiale*

luce Michele Ceglia, suono Gianfranco Turco

assistente ai costumi Elena Rossi

assistente alla regia Giorgia Bolognani

realizzazione costumi Elena Rossi, Alessia Lattanzio, Monica Fedora Colombo, Grazia Ieva

Prima Nazionale - Teatro Elfo Puccini

21 gennaio- 2 marzo 2025

<https://www.elfo.org/spettacoli/2024-2025/amadeus.htm>